

# Il sindaco: i rom problema nazionale

Fassino al ministro: "Servono più risorse"

**il caso**

EMANUELA MINUCCI

**H**o detto al ministro Cancellieri che per rispondere all'emergenza Rom servono strategie e risorse adeguate. E' necessario un piano nazionale concordato tra enti locali e istituzioni centrali. Interventi per stabilizzare quella parte di popolazione Rom che è disponibile a imboccare percorsi di integrazione e allontanare invece coloro che non sono disposti a seguirli».

Così il sindaco Piero Fassino ha spiegato ieri in Consiglio - dopo aver ringraziato l'ex capogruppo della Lega Mario Carossa che da ieri è stato sostituito in Sala Rossa da Barbara Cervetti - come intende la Cit-

tà affrontare il problema dell'integrazione del rom, dopo i fatti accaduti lo scorso sabato. «Dobbiamo conciliare accoglienza, da sempre insita nel Dna della nostra città, con politiche di sicurezza - ha aggiunto Fassino - coinvolgendo la società torinese in tutte le sue articolazioni, dall'amministrazione naturalmente al mondo del volontariato, sino alla chiesa cattolica che con la sua opera consente ogni giorno a questa città di non essere solo un insieme di individui ma una comunità». E a proposito di Chiesa ieri monsignor Nosiglia: «Se succede un episodio come quello dell'altro giorno con i rom in una città come Torino vuol dire che il tessuto sociale si sta sfilacciando, che c'è una certa mentalità che sta penetrando. E' chiaro che quello che è avvenuto al campo è la punta di un iceberg, che la gente condanna; ma la gente non si rende conto che a volte può aver contribuito alla formazione di quella mentalità, anche non volendo». Domani il sindaco parteciperà al verti-

ce in Prefettura (la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza) per definire misure da assumere su scala locale «e porteremo lì le nostre proposte, auspicando che quanto prima si abbiano anche provvedimenti governativi». Dopo le comunicazioni del sindaco in Sala Rossa si è aperto il dibattito. E il presidente del Consiglio Ferraris se l'è presa con Silvio Viale perché brandiva la «Padania»: «Non è consentito dal regolamento sventolare giornali di partito». Ma Viale ha insistito: «Sto citando un episodio: su questo giornale la notizia dei senegalesi uccisi è finita a pagina 9: noi che facciamo politica possiamo discutere anche aspramente, litigare, ma dobbiamo evitare con tutte le nostre forze che l'odio diventi una costante fissa della nostra società». Michele Paolino (Pd) ha chiesto che «al termine dell'istruttoria della Magistratura il Comune si costituisca parte civile nel processo contro i responsabili del raid punitivo e a sfondo razzista al campo rom della Continassa». Poi ha parla-

to la Lega con Fabrizio Ricca: «Condanniamo gli atti inaccettabili, causati da una situazione degenerata per colpa di alcuni violenti: non si tratta di un quartiere intero. Alla manifestazione che ha preceduto le violenze c'era però la Città, con la presidente della Circoscrizione 5. Se ci fosse stato uno Lega, cosa sarebbe successo? Sarebbe stato accusato di razzismo». Per il Pdl, fra gli altri ha parlato Maurizio Marrone (Pdl): «E' ora che anche la maggioranza che governa questa città, si renda conto che il problema della delinquenza nelle nostre periferie, non è solo un fissa di certa destra becera». Vittorio Bertola (5 Stelle) si è invece chiesto «Com'è possibile che un corteo annunciato da tre giorni, finisca nel modo che sappiamo senza che le forze dell'ordine si rendano conto del potenziale rischio? Un tema al centro anche del discorso di Marco Grimaldi (Sel): «Vorrei che il sindaco chiedesse a prefetto, questura e polizia perché abbiano sottovalutato la questione sicurezza in occasione del corteo».

## “Il Comune parte civile”

Il Pd chiede che il Comune si costituisca parte civile nel processo contro gli imputati del raid punitivo contro i Rom

**IN PREFETTURA**

Domani l'incontro per stabilire le misure da adottare

